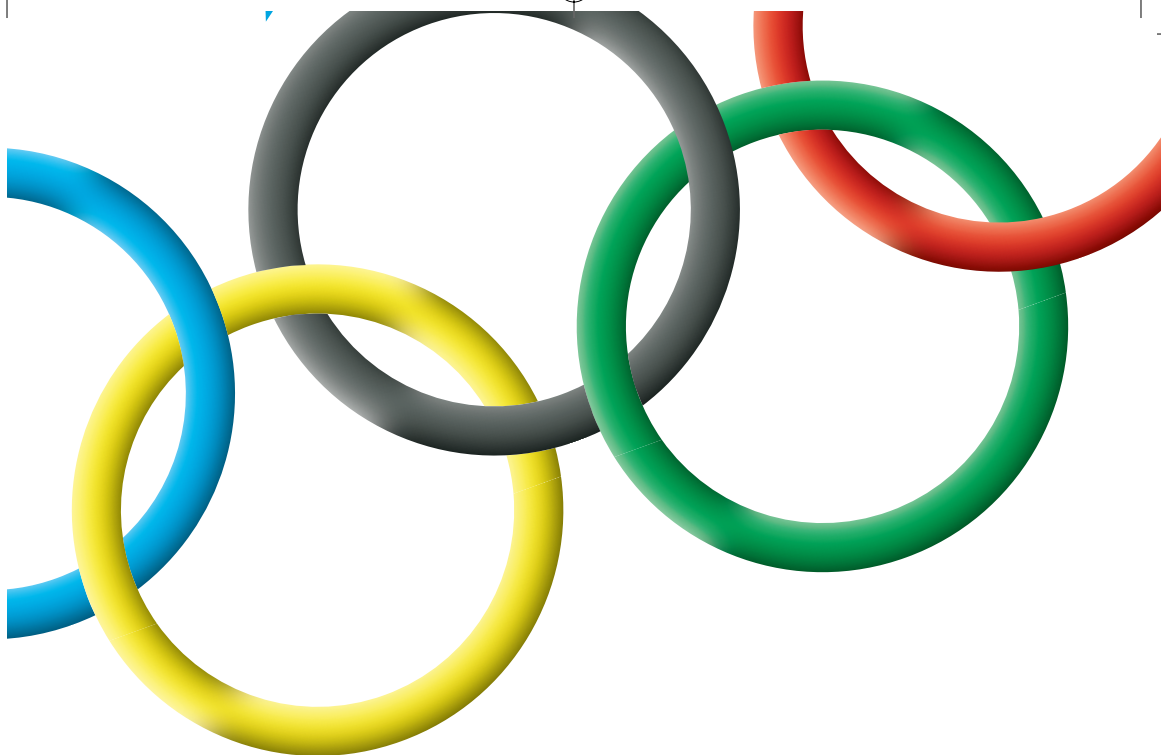


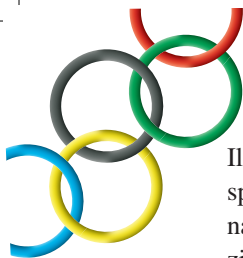


# Etica e Legalità *nello sport*



QUADERNO A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE CONI DI TRAPANI





## *Il Comitato Provinciale Coni di Trapani*

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano è la Confederazione delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate. È autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive, intese come elemento essenziale della formazione fisica e morale dell'individuo e parte integrante dell'educazione e della cultura nazionale. È posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Sono affiliate al CONI oltre 65.000 società sportive. In provincia di Trapani operano 40 Federazioni Sportive, 11 Discipline Associate, 12 Enti di Promozione Sportiva Nazionali e 15 Associazioni Benemerite. Ha un proprio organo di stampa, "Coni News", giunto al 19° anno di vita.



**Il Presidente  
Salvatore Castelli**

## *Il Panathlon Club di Trapani*

Opera in direzione dell'affermazione dell'ideale sportivo e dei suoi valori morali e culturali, quale strumento di formazione ed elevazione della persona e di solidarietà tra gli uomini e i popoli. A tale scopo il Panathlon, fra l'altro,

- diffonde a tutti i livelli, con azioni sistematiche e continue, la concezione dello sport ispirato al fair play, quale elemento culturale fondamentale;
- in collaborazione con la Scuola, l'Università ed altre istituzioni culturali, promuove studi e ricerche sui problemi dello sport e dei suoi rapporti con la società;
- si adopera affinché la possibilità di una sana educazione sportiva venga garantita ad ognuno, senza distinzione di razza, di sesso e di età.



**Il Presidente  
Antonino Fodale**

## *Il G. S. Palazzo di Giustizia Trapani*

Il G. S. Palazzo di Giustizia Trapani si è costituito il 24 gennaio 2007; l'iniziativa nasce da un gruppo di "amici" che avevano partecipato al torneo internazionale "Police Cup" di calcio a 11 amatoriale, svoltosi a Praga.

Ha la sua sede presso il Palazzo di Giustizia; non persegue scopi di lucro, è apartitico e non ha fini politici; promuove lo sport come strumento di maturazione personale e di impegno sociale. È registrato all'albo nazionale delle Associazioni Sportive Dilettantistiche ed è riconosciuto dal Comitato Olimpico Nazionale.

"Etica, Legalità e Sport come principio di vita", è ciò che si prefigge il G.S. Palazzo di Giustizia che ha già realizzato numerose iniziative socio culturali e sportive.



**Il Presidente  
Vincenzo Maiorana**



**D**opo la prima edizione del nostro quaderno **“Il Fair Play nella scuola, nello sport, nella vita”** che ha riscosso grande successo e a seguito della positiva esperienza maturata lo scorso anno con l’inserimento nel percorso motorio del Giocosport anche di incontri sulla **“Legalità”** con gli alunni della Scuola Primaria, (argomento brillantemente trattato dai Magistrati del Tribunale di Trapani, Piero Grillo, Massimo Corleo, Claudio Antonelli e Cristiano Baldi), siamo oggi lieti di presentare ai giovani questo nuovo quaderno che contiene, fra l’altro, i termini di un progetto educativo che li accompagnerà in un interessante percorso formativo in cui **Etica e Legalità** assumeranno un ruolo determinante nella loro formazione.

Visto il successo della precedente esperienza, un nucleo sempre più consistente di Magistrati si è reso quest’anno disponibile a riprendere gli incontri con gli alunni, proponendo di destinare il progetto anche alla Scuola secondaria di primo grado, integrando così le attività sportive dei Giochi della Gioventù.

Agli studenti sarà offerta l’opportunità di confrontarsi con Magistrati-Educatori che spiegheranno loro che il rispetto delle regole e degli avversari, l’amore verso la natura ed il prossimo, la fiducia in se stessi e nelle istituzioni, la lotta alla droga ed alle sostanze dopanti, l’onestà ed il rispetto della cosa altrui, esprimono momenti comportamentali di grande valore etico a cui fare costante riferimento.

Questo nuovo e più impegnativo progetto è realizzato dal Coni di Trapani in collaborazione con il G. S. Palazzo di Giustizia Trapani, il Panathlon Club di Trapani e l’Ufficio Scolastico Provinciale che ringrazio sentitamente per la sensibilità dimostrata.

**Salvatore Castelli**

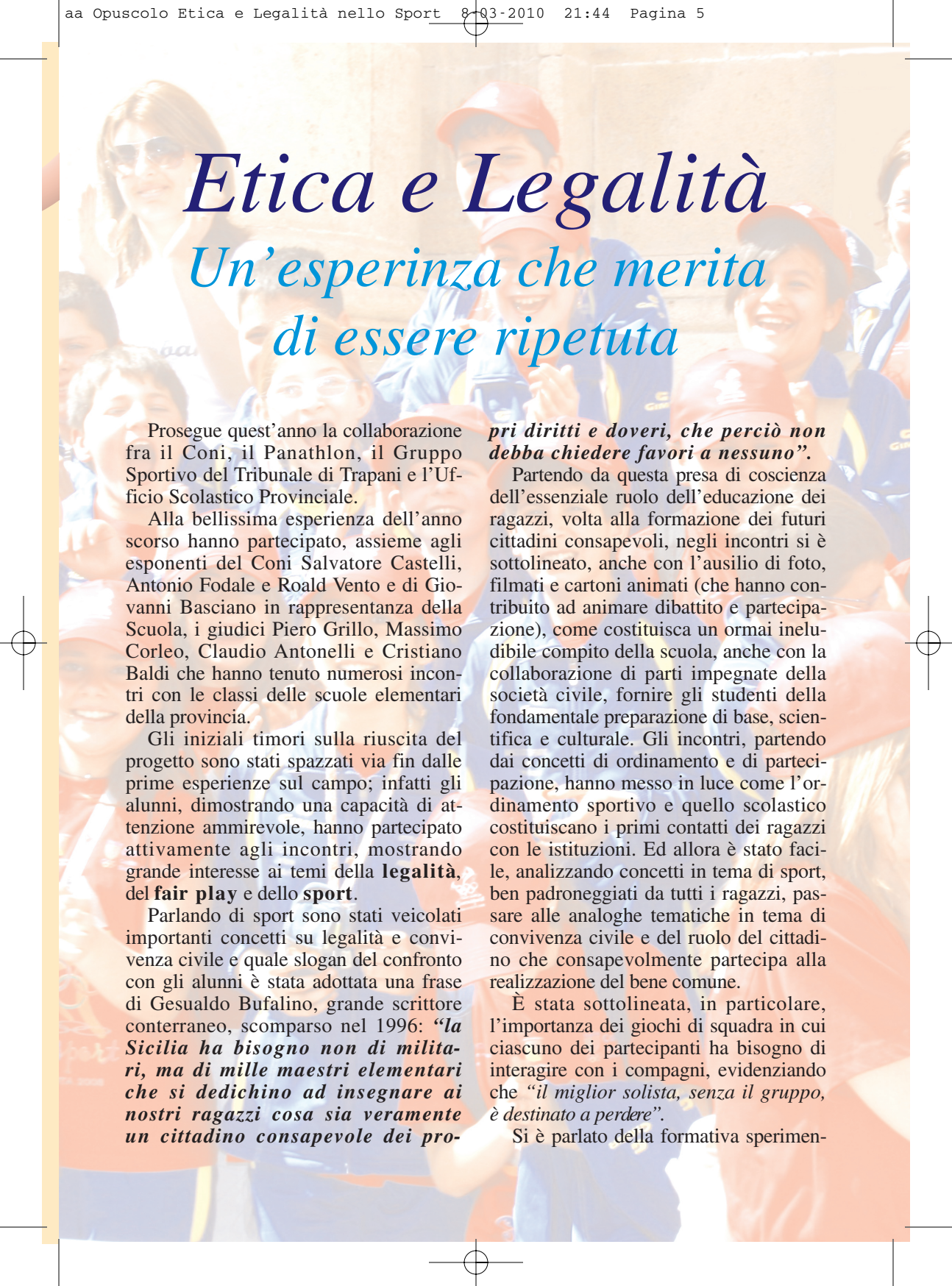
*Presidente Comitato Prov.le CONI di Trapani*

# *Carta dei diritti del ragazzo nello sport*

- \* Diritto di divertirmi e di giocare.
- \* Diritto di fare dello Sport.
- \* Diritto di beneficiare di un ambiente sano.
- \* Diritto di essere circondato e allenato da persone competenti.
- \* Diritto di seguire allenamenti adeguati ai miei ritmi.
- \* Diritto di misurarmi con giovani che abbiano le medesime probabilità di successo.
- \* Diritto di partecipare a competizioni adatte alla mia età.
- \* Diritto di praticare il mio sport in assoluta sicurezza.
- \* Diritto di avere i giusti tempi di riposo.
- \* Diritto di non essere un campione.







# *Etica e Legalità*

## *Un'esperienza che merita di essere ripetuta*

Prosegue quest'anno la collaborazione fra il Coni, il Panathlon, il Gruppo Sportivo del Tribunale di Trapani e l'Ufficio Scolastico Provinciale.

Alla bellissima esperienza dell'anno scorso hanno partecipato, assieme agli esponenti del Coni Salvatore Castelli, Antonio Fodale e Roald Vento e di Giovanni Basciano in rappresentanza della Scuola, i giudici Piero Grillo, Massimo Corleo, Claudio Antonelli e Cristiano Baldi che hanno tenuto numerosi incontri con le classi delle scuole elementari della provincia.

Gli iniziali timori sulla riuscita del progetto sono stati spazzati via fin dalle prime esperienze sul campo; infatti gli alunni, dimostrando una capacità di attenzione ammirevole, hanno partecipato attivamente agli incontri, mostrando grande interesse ai temi della **legalità**, del **fair play** e dello **sport**.

Parlando di sport sono stati veicolati importanti concetti su legalità e convivenza civile e quale slogan del confronto con gli alunni è stata adottata una frase di Gesualdo Bufalino, grande scrittore conterraneo, scomparso nel 1996: ***“la Sicilia ha bisogno non di militari, ma di mille maestri elementari che si dedichino ad insegnare ai nostri ragazzi cosa sia veramente un cittadino consapevole dei pro-***

***pri diritti e doveri, che perciò non debba chiedere favori a nessuno”.***

Partendo da questa presa di coscienza dell'essenziale ruolo dell'educazione dei ragazzi, volta alla formazione dei futuri cittadini consapevoli, negli incontri si è sottolineato, anche con l'ausilio di foto, filmati e cartoni animati (che hanno contribuito ad animare dibattito e partecipazione), come costituisca un ormai ineludibile compito della scuola, anche con la collaborazione di parti impegnate della società civile, fornire gli studenti della fondamentale preparazione di base, scientifica e culturale. Gli incontri, partendo dai concetti di ordinamento e di partecipazione, hanno messo in luce come l'ordinamento sportivo e quello scolastico costituiscano i primi contatti dei ragazzi con le istituzioni. Ed allora è stato facile, analizzando concetti in tema di sport, ben padroneggiati da tutti i ragazzi, passare alle analoghe tematiche in tema di convivenza civile e del ruolo del cittadino che consapevolmente partecipa alla realizzazione del bene comune.

È stata sottolineata, in particolare, l'importanza dei giochi di squadra in cui ciascuno dei partecipanti ha bisogno di interagire con i compagni, evidenziando che ***“il miglior solista, senza il gruppo, è destinato a perdere”.***

Si è parlato della formativa sperimen-

tazione dell'attività sportiva in cui tutti partono alla pari (contando esclusivamente sulle proprie forze); non contano le amicizie e la ricchezza: il risultato dipende dalle capacità di ciascun partecipante (si è fatto l'esempio di Abebe Bikila, maratoneta degli anni '60, che non aveva neanche le scarpe per partecipare ).



Punto di partenza del discorso sullo sport è stata la lettura del giuramento che durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi pronuncia un rappresentante degli atleti: ***“a nome di tutti i concorrenti, prometto che parteciperemo a questi Giochi rispettando e osservando tutti i regolamenti, impegnandoci a praticare lo sport senza fare ricorso a sostanze dopanti e proibite, secondo lo spirito autentico dello sport, per la gloria dello sport e l'onore delle squadre cui apparteniamo”.***

Da qui sono state prese le mosse per affrontare il delicato tema del doping, con la proposizione di esempi positivi e negativi: Mennea, Ben Johnson, Florence Griffith, Marion Jones, Pantani.

A questo punto si è innescato un dibattito autogestito in cui molti ragazzi

si sono contraddistinti per la proposizione di domande dense di significato e - spesso non preparate - che hanno introdotto i temi del rispetto delle regole e delle conseguenze dell'assunzione di sostanze dopanti.

Appena esaurita la discussione sul doping, le relazioni si sono soffermate sui concetti di lealtà e fair play, con l'ausilio di filmati ed immagini relativi ad alcuni episodi di condotte sportive e antisportive (De Rossi - Di Canio/Gilardino - Maradona, Dida); del rispetto dell'avversario, con l'ausilio di stralci del cartone **Holly e Benji** e del film **Karate Kid** e l'illustrazione delle esemplari vicende del mezzofondista **Panetta** e della maratoneta **Anderson**.

Si è a questo punto sottolineato come la lealtà, il gesto, sono più importanti della vittoria e - in definitiva anche nella nostra società mediatica - molto spesso vengono ricordati più a lungo e con maggiore considerazione rispetto ad una vittoria conseguita con slealtà.

Sono stati qui introdotti i temi del rispetto dell'avversario come persona e sono state stigmatizzate le condotte di denigrazione delle sue capacità ed i cori razzisti come atteggiamenti indegni ed antisportivi (vedi cori razzisti Balotelli).

Il successivo tema della VIOLENZA, per precisa scelta, non è stato corredato da immagini; se ne potevano reperire numerose, ma si è ritenuto diseducativa anche la semplice proiezione; unica eccezione il caso di Zidane, a tutti noto, in cui il filmato dimostra chiaramente l'effetto dell'azione violenta: la perdita della coppa che si intravede sullo sfondo.

Su questo argomento i ragazzi sono stati esemplari, introducendo temi interessantissimi come la comparazione dell'esperienza italiana con quella straniera, il bullismo, l'importanza dell'aggregazione di fronte ad atteggiamenti violenti.



Dallo sport giocato, poi, è stato, facile passare ad una breve discussione sullo sport parlato in cui noi italiani siamo maestri. Si è sottolineato come l'adesione ad idee e fedi preconcepite renda gli interlocutori schiavi di pregiudizi che non aiutano in alcun modo il raggiungimento di un risultato utile al di-



**Il Magistrato Piero Grillo  
pronto ad entrare in campo**

battito, ma alimentano sterili discussioni e liti irrisolvibili.

Si perde di vista il "bene comune" e della collettività e si ragiona in base a logiche di parte e di interesse.

In conclusione, si è convenuto come sia importante contrastare il malcostume imperante e cercare di educare i giovani a ragionare con la propria testa senza farsi fuorviare da logiche "da tifoso".

Conclusa questa esperienza si apre una nuova fase.

Diversi altri magistrati, appartenenti al Gruppo Sportivo del Palazzo di Giustizia di Trapani, hanno chiesto di partecipare alla interessante esperienza e tutti quelli che avevano partecipato alla precedente edizione hanno chiesto di rinnovare gli incontri.

Saremo, quindi, nuovamente assieme, anche analizzando nuovi casi e recenti esperienze, quali:

- quella del ciclista italiano Rebellin, risultato positivo al doping, assieme ad altri sei atleti che avevano preso parte alle olimpiadi di Pechino;

- il goal di mano segnato da Thierry Henry, che ha consentito alla Francia di superare l'Irlanda per la qualificazione ai mondiali del 2010;



**Il Magistrato Massimo Corleo  
in versione sportiva**

- quant'altro, di positivo e negativo, nel frattempo continua ad accadere nel mondo dello sport.

In conclusione dovremo esorcizzare i cattivi esempi e proporre modelli positivi, instaurando parallelismi con le future esperienze nella società, da cittadini liberi e consapevoli. Siamo sicuri che l'incontro sarà proficuo per tutti ed in primo luogo per gli stessi magistrati, che - a testimonianza del bel risultato conseguito l'anno scorso - rinnovano con molto piacere la loro partecipazione al progetto, con le ulteriori adesioni dei colleghi Cristina Macchiusi, Vito Bertoni e Michele De Maria.

**Piero Grillo**

*Magistrato*

*Coordinatore per la partecipazione agli incontri*

**Vincenzo Maiorana**

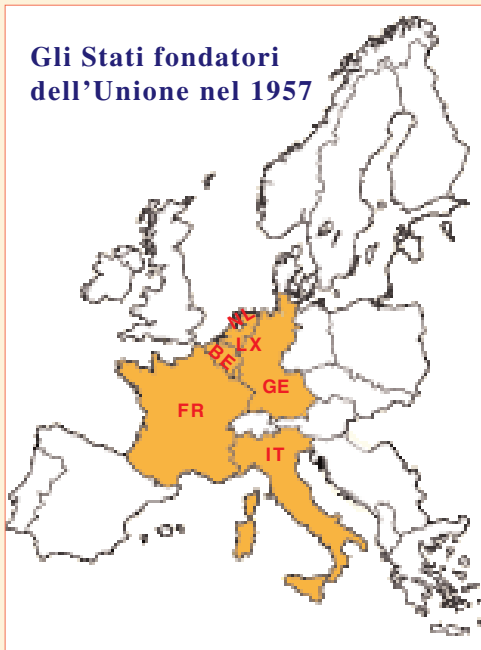
*Presidente G. S. Palazzo di Giustizia Trapani*

# Nei giovani l'Eu

## Sono 27 gli Stati che hanno

Storicamente, le radici dell'Unione Europea risalgono alla seconda guerra mondiale. L'idea dell'integrazione è nata per far sì che non si verificassero mai più i massacri e le distruzioni procurati da quell'atroce conflitto.

**Gli Stati fondatori  
dell'Unione nel 1957**



Subito dopo la fine della guerra, l'Europa è divisa in due blocchi, occidentale e orientale. Inizia così la guerra fredda, che durerà quarant'anni. Le nazioni dell'Europa occidentale creano il Consiglio d'Europa nel 1949: è un primo passo verso la cooperazione fra Stati, ma sei paesi vogliono fare di più; sono Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Il 18 aprile 1951, sulla base del piano Schuman, questi paesi firmano un trattato per gestire in comune le rispettive industrie carbosiderurgiche (carbone, acciaio, ferro). In tal modo nessuno Stato avrebbe potuto fabbricare armi da rivolgere contro gli altri, come avvenuto in passato. Questi sei paesi sono Belgio,

Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Nasce così l'odierna Europa Unita a cui hanno già aderito 27 Stati e molti altri sono in attesa di essere ammessi.

Oggi le merci e i cittadini europei dei 27 stati membri dell'Unione e di quelli che a breve vi aderiranno, possono circolare liberamente senza passaporti e senza controlli doganali.

L'Unione Europea è divenuta la nostra casa comune.

# Europa del futuro

## o già aderito alla Comunità



### Gli Stati membri

**1957** - Belgio - Francia - Germania -  
Italia - Lussemburgo -  
Olanda - **Stati membri fondatori**  
**1973** - Danimarca - Irlanda -  
Regno Unito  
**1981** - Grecia

**1986** - Portogallo - Spagna  
**1995** - Austria - Finlandia - Svezia  
**2004** - Cipro - Estonia - Lettonia -  
Lituania - Malta - Polonia -  
Rep. Ceca - Slovacchia -  
Slovenia - Ungheria  
**2007** - Bulgaria - Romania



# Sport: *sintesi della gioia di vivere*

*Le moderne generazioni sono eccessivamente distratte da computers e videogiochi che tengono i giovani inchiodati ad una sedia*

*L'attività sportiva è capace di fornire un positivo contributo a superare la pigrizia interiore*

**L**a nostra è una società che ha perduto i freni inibitori e che soffre di un grave malessere che si ripercuote negativamente sui nostri giovani. In loro si avverte una preoccupante noia di vivere e stanchezza di fare; sono disorientati ed hanno sempre meno voglia di impegnarsi. È quanto emerge da ogni sondaggio di opinione, da ogni analisi degli scienziati sociali, da ogni inchiesta giornalistica. Non c'è voglia di fare, non c'è slancio. Le considerazioni sul fenomeno divergono. Ci sono i pessimisti e gli ottimisti. C'è chi tutto sommato promuove questi giovani considerandoli spesso migliori dei loro padri e c'è chi li boccia; c'è chi dà la colpa al crollo delle ideologie e chi alla crisi delle famiglie; c'è chi attribuisce maggiore importanza alle difficili condizioni di partenza, alla disoccupazione diffusa e alla mancanza di una aggiornata politica della scuola e chi infine riconduce i più diffusi fallimenti al comune denominatore di una educazione familiare inadeguata.

Certo è che la nostra epoca sembra incapace di far nascere nei giovani il senso del sacrificio e la vocazione ai risultati. Nelle diversità dei pareri, nessuno nega l'evidenza di generazioni







# SPORT AGAINST DRUGS

senza sprint e già deluse ai nastri di partenza. La constatazione resta però di solito nel campo inutile e fastidioso delle lamentazioni retoriche, destinate a caratterizzare in maniera via via più incomunicabile i già pessimi rapporti fra genitori e figli, fra maestri e allievi. Non serve a nulla dire che i giovani sono insoddisfatti e che in gran parte essi tendono a restare ai margini, poco impegnati e poco interessati. Non serve a nulla rimasticare le molte cifre della fuga dalla responsabilità.

Sì, è vero che le famiglie sono sempre più "lunghe", nel senso che percentuali incredibili di uomini e di donne restano nella casa dei genitori fino a trenta-trentacinque anni. Taluni, anzi un 20%, fino a quaranta sono uccelli incapaci di prendere il volo quando il nido è già ab-

bondantemente consumato secondo i ritmi della natura.

Non serve a nulla contare l'impressionante numero dei fuori-corso all'università, le cifre dell'abbandono degli studi superiori. Sette ragazzi su dieci, fra quanti dopo la maturità hanno scelto un ateneo, si fermano

prima della laurea, bruciando soldi oppure cercando ulteriori parcheggi in altre università.

C'è ritrosia fra i giovani a muoversi, c'è scorcamento e c'è l'attrito di un mercato del lavoro con essi particolarmente ingeneroso. Ma la-





mentarsi è una forma di reazione inconcludente. L'Italia invecchia nelle chiacchiere.

La stessa crisi demografica, un record italiano nel mondo, è una forma di stanchezza: i giovani sono sempre meno, hanno genitori che li vogliono sempre meno veder nascere. Ma quando a loro volta tirano su famiglia, al massimo hanno un figlio per coppia. E questo figlio unico cresce senza voglia di altra famiglia e di altri figli. C'è una caduta della progettualità e c'è una caduta dei ritmi della vita. Ma per recuperare progettualità e ritmi, non aiuta certamente l'atteggiamento critico e demoralizzato degli adulti. Ci vuole invece una ripresa che parta da un allenamento, da un nuovo training alla vita, da una valutazione attenta agli obiettivi. Ci vuole un nuovo stile di vita giovanile.

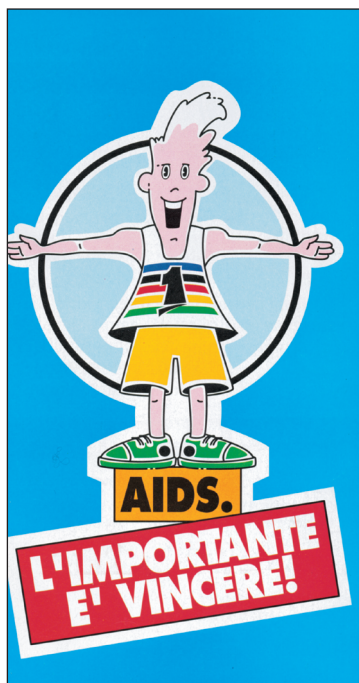
Sono convinto che lo sport possa avere un ruolo centrale nell'opera di restituzione della gio-

ventù ai giovani, cioè in una scelta dinamica del futuro. Lo sport insegna a non spaventarsi di fronte alla fatica, a vivere una costante relazione fra i talenti che si possiedono e l'impegno nel farli fruttare.

Per sua natura lo sport è acquisizione di un metodo e di una regola, non è soltanto una attività, è una tattica ed è una strategia. Lo sport non ha l'affanno dei falsi match per la carriera, per l'applauso e per il denaro. Lo sport è libero dalla vanità sociale e dall'affanno dell'insuccesso. La carriera porta con sé il disamore e la rinuncia. Quando si registra una battuta di arresto o una retrocessione, la carriera crea nevrosi e paura di fallire. Lo sport no.







Giocosport



Chi di sport si intende, sa che anche dentro questo tempo sportivo di libertà e di rigenerazione psico-fisica, negli ultimi anni si è però insinuata una tendenza a scartare fatiche considerate eccessive, a evitare occasioni che fanno sudare e soffrire troppo. Chi rivisita la storia recente e passata dello sport, vede come la modernità si vada presentando, nelle sue innovazioni di abitudini e di tecnologia, con un volto meno sudato e meno carico di sacrificio. Ci sono discipline via via abbandonate dai giovanissimi perché costano troppo sforzo, costano rinunce e sudore, costano molte ore di allenamento, sveglia all'alba, chilometri macinati, caldo e freddo.

La vita di uno sportivo, e non dico la vita di un campione, anche la vita di uno dei tanti che restano nell'anonimato e non avranno fama e medaglie, non è mai una vita facile e pigra, e non è neppure una vita con le bollicine da pubblicità. In alcune attività sportive questo supplemento di fatica si accentua e chiede rigore. Alcune discipline oggi stentano a trovare reclute proprio perché pesano, perché non sono passeggiate. Eppure, più o meno impegnativo sia lo stile di ciascuna disciplina, tutto lo sport, il più faticoso come il meno faticoso, può offrire uno schema di come andrebbe ripreso il discorso per eliminare il mal di vivere delle ultime generazioni.

Bisogna ripartire dall'inizio come fa ogni buon allenatore quando vede che la squadra proprio non va. Bisogna ripartire da quella "mancanza di voglia". Qualche anno fa l'Editore Mondadori pubblicò un bel libro di Massimo Piattelli-Palmarini sulla "Voglia di studiare". Vi si spiegavano le ragioni della crisi dello studente e si fornivano mappe per riprendere







ogni volta con buona lena il cammino. Allargata dallo studio a tutto il vivere giovanile, questa diagnosi consente di affrontare il malessere. Si vede come in realtà esso sia l'esito di un'ansia diffusa, di un'ansia degli adulti, di un'ansia e di una pretesa che i figli abbiano ad ogni costo successo, soldi e carriera. Anche nello sport molti genitori invadenti si fanno prendere da questa ansia e vorrebbero trasferirla ai ragazzini sogna-

ti come campioni. Anche nello sport c'è una nevrosi adulta del risultato ad ogni costo. Ma è un errore: la fatica di un giovane sportivo ha una interiore carica di gratuità che è il vero nocciolo del suo valore. Lo sport vale proprio perché chi lo pratica ottiene un grande risultato interiore anche quando non riesce ad avere (come vittoria e come record) grandi risultati pratici.

Provate a chiedere a un giovane sportivo: "A che serve la tua fatica?" Lui vi guarderà sconcertato dalla inutilità della vostra richiesta. La domanda è infatti priva di senso nella sua grettezza. Lo sport serve in sé e per sé, è un impegno bello e gratuito, è voglia di esserci. Così

dovrebbe avvenire per tutti gli altri gesti dei giovani, giorno per giorno. C'è da recuperare una convinzione spontanea e normale nelle cose che si fanno, c'è da ritrovare una gioia di correre per correre, di gareggiare per gareggiare, una gioia che i giovani vanno smarrendo nel tran-tran quotidiano. Millenni di equilibrio e di piccola saggezza, in Occidente come in Oriente, sono andati in direzione di un modo gioioso di esse-





re giovani, un modo che possiamo dire in senso lato sportivo. Gli psicologi dell'età evolutiva dicono che questo modo non è incompatibile con la modernità e col progresso. Se tutti i ragazzi riuscissero a dedicare un'ora al giorno al proprio allenamento, le generazioni sarebbero meno interiormente pigre. Bisogna ritrovare, come fa lo sport, una grammatica di base per la propria vita e poi su quella grammatica articolare la sintassi della gioia di vivere.



Gli studenti nel corso di un incontro sulla Legalità  
con i magistrati trapanesi Piero Grillo e Claudio Antonelli

**isapori** ed i **saperi**  
della **legalità**  
prodotti dalle terre confiscate alle mafie





# ***Carta del Fair Play***

***Qualunque sia il ruolo nello sport,  
anche quello di spettatore, mi impegno a:***

- \* Fare di ogni incontro sportivo, importa poco la posta in palio e la rilevanza dell'avvenimento, un momento privilegiato, una sorta di festa;
- \* Conformarmi alle regole ed allo spirito dello sport praticato;
- \* Rispettare i miei avversari come me stesso;
- \* Accettare la decisione degli arbitri e dei giudici sportivi, sapendo che come me, hanno diritto all'errore, ma fanno di tutto per non commetterlo;
- \* Evitare la cattiveria e le aggressioni nei miei atti, nelle mie parole o nei miei scritti;
- \* Non usare artefizi né inganni per ottenere il successo;
- \* Restare degno nella vittoria come nella sconfitta;
- \* Aiutare ognuno, con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;
- \* Soccorrere ogni sportivo ferito o la cui vita é in pericolo;
- \* Essere realmente un ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi qui affermati.

***Con questo impegno,  
considero di essere un vero sportivo.***

Edizione a cura della  
[www.e20group.it](http://www.e20group.it)



**E20 Group**  
[info@e20group.it](mailto:info@e20group.it)

Ideazione grafica e testi a cura di **Roald Vento**